

Relazione in risposta alla clausola valutativa

ATTO N. 1163 – Relazione di sintesi sulle misure adottate in attuazione del Piano regionale di tutela delle acque – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 9 della L.R. 10 dicembre 2009, n. 25 (**Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di tutela delle acque**)

Questa nota descrive lo stato d'attuazione della legge regionale 25/2009, ed in particolare prende in esame il contenuto della relazione inviata dalla Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa di cui all'articolo 9.

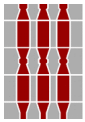
Alla fine degli anni '90 la normativa in materia di tutela delle acque fece registrare un'importante evoluzione nei confronti della risorsa acqua: dall'intervento ex post di passava all'intervento ex ante. Non era più sufficiente risanare i corpi idrici – fino a quel momento alle Regioni erano attribuite competenze per la redazione dei Piani di risanamento delle acque – successivamente al loro inquinamento, ma tutelarli evitando che ciò si verificasse. L'innovazione fu introdotta con il D.Lgs. 152/1999 che stabiliva l'obbligo per le Regioni (dopo aver consultato le Province) di adottare un Piano di tutela delle acque entro il 2003. L'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 “ Norme in materia ambientale” - che abrogava il precedente, stabiliva che “entro il 31 dicembre 2007 le Regioni sentite le Province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia adottano il Piano di tutela delle acque e lo trasmettono al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza.

LA LEGGE REGIONALE

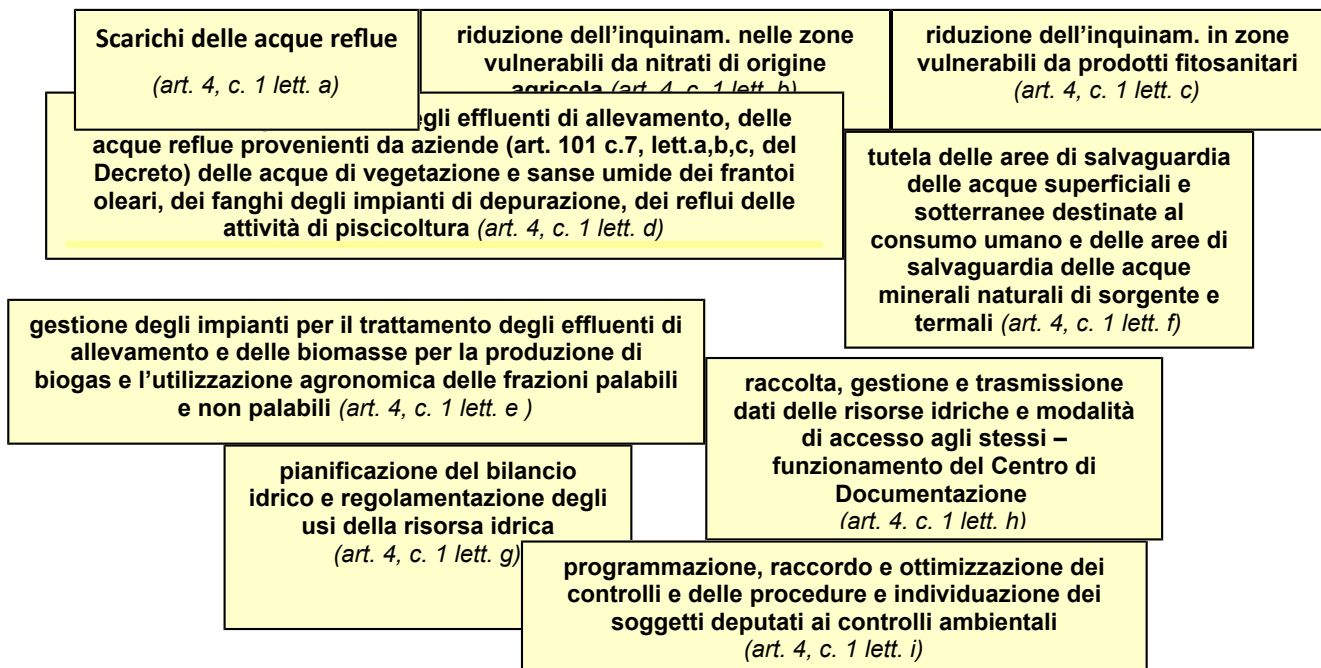
La Regione Umbria con la legge regionale 25/2009 definisce le procedure per l'approvazione, la revisione e l'aggiornamento del **Piano regionale di tutela delle acque** stabilendo che venga adottato dalla Giunta regionale, successivamente allo svolgimento delle attività di consultazione con i soggetti pubblici e privati interessati al suo contenuto. Il Piano é approvato dall'Assemblea legislativa entro 60 giorni dal momento in cui viene trasmesso dalla Giunta, la quale a sua volta deve aver acquisito i pareri del ministro dell'Ambiente e delle Autorità di bacino competenti.

La legge stabilisce inoltre che il **Piano deve essere aggiornato ogni sei anni**, salvo che non si renda necessario provvedervi prima.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il piano deve dotarsi di appositi regolamenti per disciplinare i diversi interventi.



REGOLAMENTI DA ADOTTARSI ENTRO 180 GIORNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE



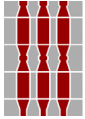
I regolamenti indicheranno anche gli adempimenti amministrativi e tecnici e gli obblighi e prescrizioni alle quali i soggetti dovranno attenersi, salvo incorrere in sanzioni.

La legge stabilisce inoltre che fino all'entrata in vigore dei regolamenti si applicano le disposizioni contenute in atti della Giunta regionale, ove compatibili con il Dlgs. 152/2009.

I Regolamenti emanati ad oggi sono:

- Regolamento regionale 4 maggio 2011, n. 4, concernente la gestione degli impianti per il trattamento degli effluenti di allevamento e delle biomasse per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica delle frazioni palabili e non palabili, contiene le norme di attuazione dell'articolo 4, comma 1 lett. e) [della legge regionale 10 dicembre 2009, n. 25](#);
- Regolamento regionale 5 marzo 2011, n. 3 - Regolamento di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 24 febbraio 2006, n. 5 (Piano regolatore regionale degli acquedotti - Norme per la revisione e l'aggiornamento del Piano regolatore generale degli acquedotti e modificazione della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 33). Disposizioni per il risparmio idrico nel settore idropotabile.

Da informazioni avute dalla Giunta regionale si fa presente quanto segue:



- per quanto riguarda le i regolamenti di cui alle lett. a), b) e d) si è in attesa della fine della sperimentazione avviata in seguito alle norme sull'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e del coordinamento con le norme introdotte dal DM 26 febbraio 2016;
- Il regolamento di cui alla lett. c) è di competenza dello specifico servizio fitosanitario istituito presso l'area agricoltura.
- Il regolamento 4 del 04.05. 2011 (lett. e)) tutt'ora in vigore, sarà prossimamente aggiornato al DM 25 febbraio 2016.
- La proposta di regolamento per la tutela delle aree di salvaguardia (lett. f) è stata adottata dalla GR con deliberazione n.1438 del 17 novembre 2014 e trasmesso al Consiglio Regionale, la Commissione consiliare effettuava l'audizione consiliare in data 12 marzo 2015. A causa del successivo rinnovo della legislatura regionale con le elezioni regionali del mese di maggio 2015 l'iter di esame del regolamento doveva essere riproposto. L'ufficio ha riportato in GR la riproposizione del regolamento a maggio 2016 (codice pratica 2016- 004-6); ad oggi non si hanno notizie della decisione della GR.
- Per quanto riguarda la lett. g) è stato emanato il Regolamento 3 del 25 marzo 2011, il quale deve essere riaggiornato in quanto non affrontava in maniera esaustiva la pianificazione del bilancio idrico così come previsto nel sovraordinato Piano di gestione del Distretto idrografico.
- La materia di cui alla lett. h) è in continuo divenire per effetto del continuo evolversi delle modalità di reporting alla Commissione Europea (Wise, Uwwtd, Eionet, Ecostat, ecc), si è in attesa di un riordino complessivo da parte di ISPRA.
- Per ciò che attiene al regolamento di cui alla lett. i), si deve preventivamente avviare un tavolo di concertazione con tutti gli enti, organi investigativi e i soggetti deputati ai controlli ambientali per la stipula di un accordo programmatico sulla base del quale costruire un regolamento che attui le semplificazioni previste all'articolo 14 del D.L. 9.2.2012 n.5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" convertito con L.4.4.2012 n.35.

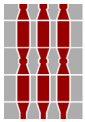
Viene previsto che gli ex ATI adeguino il Piano d'Ambito alle disposizioni del Piano regionale entro 60 giorni dalla sua approvazione.

Gli ex ATI si avvalgono della consulenza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, previa stipula di apposita convenzione.

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è costituito da tre parti:

- nella parte prima "[Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano di tutela delle acque](#)" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale;
- nella parte seconda "[La risorsa idrica](#)" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione
- nella parte terza "[Azioni strategiche e interventi del Piano](#)" sono riportate le misure di



tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

Il Piano individua **linee strategiche di intervento** che vengono classificate in due modi:

1) secondo l'obiettivo a cui la misura tende:

- (V) Tutela quantitativa e risparmio idrico
- (Q) Tutela qualitativa (da fonti puntuali o diffuse)
- (S) Aree da sottoporre a specifica tutela
- (I) Integrazione delle informazioni e conoscenza ambientale

2) in base agli obblighi di legge:

- misure obbligatorie (O) attuative della normativa vigente
- misure di piano (P) la cui applicazione è indispensabile ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa vigente
- misure complementari (C) di supporto alle misure obbligatorie per favorire la tutela ambientale dei corpi idrici.

Sintesi delle misure

Misure per la tutela quantitativa della risorsa e del risparmio idrico (V) che sono riferite all'insieme dei prelievi con particolare attenzione ai settori che maggiormente incidono in termini di utilizzazione della risorsa idrica:

- Tutela quantitativa dei corpi idrici;
- Adeguamento agli obiettivi di tutela del sistema concessioni/autorizzazioni ai prelievi;
- Settore civile (idropotabile);
- Settore industriale;
- Settore irriguo.

Misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali (Q) che riguardano il sistema fognario, depurativo e sul settore agro-zootecnico. In particolare riguardano:

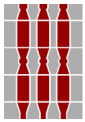
- Riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo puntuale;
- Riduzione dell'inquinamento da fonti di tipo diffuso;
- Raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione.

Misure per le aree da sottoporre a specifica tutela (S) riferite alla tutela delle:

- Aree sensibili;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;
- Aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione;
- Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano e per le zone di riserva.

Programma per l'integrazione e il completamento del quadro conoscitivo in materia di acque (I) suddiviso in:

- Elaborazione, gestione e diffusione dei dati;



Servizio Studi, Valutazione delle politiche e Organizzazione
Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei Revisori

- Tipizzazione e monitoraggio dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- Gestione dei controlli ambientali;
- Realizzazione di catasti e censimenti ambientali;
- Studi per la definizione di specifiche problematiche;
- Sviluppo di modelli.

Le misure sono state distinte in:

Misure obbligatorie (O) – misure che attuano quanto previsto dalla normativa vigente. La loro applicazione ha pertanto carattere di obbligatorietà ed urgenza.

Misure di Piano (P) – misure la cui applicazione è indispensabile ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa vigente. La loro applicazione ha pertanto carattere di obbligatorietà e i tempi di attuazione sono determinati dagli orizzonti temporali di legge.

Misure complementari: (C) – misure individuate a supporto delle misure obbligatorie per favorire la tutela ambientale dei corpi idrici. Si tratta in genere di misure volte alla ottimizzazione della gestione dei prelievi e alla sensibilizzazione verso le problematiche ambientali. La loro applicazione ha pertanto carattere di opportunità.

PRINCIPALI OBIETTIVI DI PIANO

Quantitativo

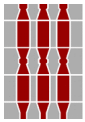
Nell'uso civico della risorsa idrica il Piano si prefigge di **ridurre le perdite della rete degli acquedotti, portandole a non più del 25 per cento nel 2015**. Ai gestori viene richiesto di redigere un bilancio idrico annuale per il controllo delle perdite. Per verificare che gli obiettivi che essi si prefiggono vengano effettivamente centrati si prevede l'installazione di contatori anche su tutti i punti di prelievo e sui serbatoi di distribuzione. Nel settore industriale il Piano prevede di promuovere anche attraverso l'incentivazione economica (con finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, riduzioni tariffari e sconti su altri oneri) la realizzazione di progetti per introdurre innovazioni negli impianti produttivi finalizzati alla riduzione dei fabbisogni idrici (prevista anche l'introduzione di procedure semplificate degli iter autorizzativi).

Qualitativo

Raggiungimento entro il 2015, dello stato ambientale **BUONO** in ogni corpo idrico significativo (fiumi, laghi, falde).

Particolare attenzione il Piano presta alle conseguenze prodotte sui corpi idrici dagli **allevamenti zootecnici**. Nella parte III del Piano sono state introdotte le misure Q33, Q34 e Q35.

Misura Q33 P:	Miglioramento delle caratteristiche depurative degli impianti di trattamento degli effluenti zootecnici di Bettona e Marsciano
Misura Q34 C(P):	Incentivazione e realizzazione di sistemi di trasformazione degli effluenti suinicoli mediante le migliori tecniche disponibili
Misura Q35 P:	Fissazione del limite massimo di capi suini installabili



Le misure prevedono che i rifiuti liquidi prodotti dagli allevamenti di suini con almeno 500 animali debbano essere trasformati in rifiuti solidi mediante il compostaggio e le altre tecniche sperimentate di trasformazione. L'effluente solido ottenuto, che può essere usato come fertilizzante, deve essere utilizzato prioritariamente sui terreni di proprietà dell'allevatore che lo produce o in alternativa sui terreni condotti da aziende agricole della regione. Entro il 2012 questa misura deve essere obbligatoriamente attuata negli allevamenti suini localizzati nei sottobacini nei quali la gestione dei liquami presenta – al momento dell'approvazione del piano – elevati livelli di criticità, quali Trasimeno, Nestore, Chiascio, Piediluco. I titolari degli impianti ubicati in queste aree saranno ritenuti soggetti prioritari nella concessione dei benefici che la regione prevede di concedere per incentivare la trasformazione degli effluenti da liquidi a solidi. Nelle aree critiche si provvederà, con specifici protocollo d'intesa, a limitare il numero massimo di capi suini che potranno essere allevati in ogni comune. Nei restanti territori della Regione l'autorizzazione di nuovi allevamenti suinicoli con capacità di stalla superiore a 500 capi è subordinata alla VAS da parte dei comuni interessati (con il parere dell'azienda sanitaria, dell'ARPA e della provincia).

Le azioni di monitoraggio del Piano di Tutela delle acque

Il Piano prevede un Monitoraggio delle azioni effettuato mediante un **gruppo di lavoro** istituito dalla Giunta regionale ed al quale partecipano oltre all'ARPA, le Province e gli altri soggetti attuatori del Piano.

Il sistema di monitoraggio del piano prevede **due distinti livelli di controllo**: il **primo** orientato alla verifica e valutazione dell'efficienza del Piano, che terrà conto degli aspetti realizzativi e dei risultati fisici previsti nell'attuazione del PTA.

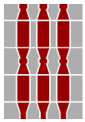
Si tratta di una parte del monitoraggio strettamente correlata all'implementazione operativa del Piano stesso e richiede la sistematica raccolta di informazioni in merito alla messa in opera delle attività.

Questo primo livello consentirà quindi di evidenziare eventuali ritardi di esecuzione e/o deviazioni inattese dai percorsi operativi previsti dal Piano.

Un **secondo livello** che sarà rivolto al rilievo delle **ricadute qualitative** nel contesto di riferimento e sulle risorse idriche. E' quella parte del monitoraggio che valuterà effetti ed impatti generati dalle misure di Piano e valuterà le ricadute dirette ed indirette delle azioni su specifiche componenti e sul loro stato ambientale.

Questo livello di analisi inizierà ad essere operativo a distanza di alcuni anni dall'avvio dell'attuazione del Piano in quanto richiede il manifestarsi di effetti nel contesto e nelle matrici ambientali che saranno possibili dopo la messa in opera di una serie di interventi fisici e a concretizzazione di alcuni risultati.

Le valutazioni saranno svolte con elementi di sintesi (indicatori) ripartiti in due aggregazioni: indicatori di realizzazione e risultato (per la valutazione di efficienza); indicatori di effetto e impatto (per la valutazione di efficacia).



LA CLAUSOLA VALUTATIVA

Nella legge è stata introdotta una clausola valutativa che prevede l'obbligo per la Giunta regionale di inviare una prima relazione a partire da marzo 2011 e un'altra da marzo 2012 - successivamente con cadenza annuale – che risponda a dei quesiti ritenuti indicativi ai fini della verifica delle azioni previste nel Piano.

Art. 9 Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto, verifica l'attuazione della presente legge e valuta gli effetti della politica pubblica in riferimento alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla corretta gestione delle risorse idriche.

2. A tal fine, a partire dal mese di marzo 2011 e, successivamente con cadenza annuale, la Giunta presenta al Consiglio regionale una relazione che illustra le misure adottate in attuazione del Piano regionale di Tutela delle Acque. In particolare la relazione evidenzierà i seguenti aspetti:

a) **il livello di efficienza e di efficacia raggiunto dai sistemi di depurazione in ambito civile, industriale e zootecnico;**

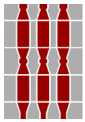
b) **lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e dei corpi idrici a specifica destinazione della Regione;**

c) **il trend degli elementi inquinanti nelle zone vulnerabili.**

3. A partire dal mese di marzo 2012 e, successivamente con cadenza annuale, la Giunta presenta al Consiglio regionale una relazione di sintesi che illustra **i risultati del monitoraggio previsto nel Piano regionale di Tutela delle Acque - Parte III, Sezione IX, paragrafo 2.3.**, confrontando i risultati attesi e quelli raggiunti in relazione all'obiettivo generale che, entro il 31 dicembre 2015, prevede il raggiungimento dello stato ambientale "buono" per ciascun corpo idrico.

4. La Giunta regionale, nei modi e nei tempi di cui al comma 3, rende conto al Consiglio regionale di come le azioni di informazione, divulgazione, educazione ambientale, formazione ed assistenza tecnica rivolte a tutti gli ambiti regionali e produttivi, associazioni, istituzioni e cittadini sono servite a stimolare l'impegno soggettivo e collettivo alla gestione dell'ambiente in una logica di modello sociale sostenibile.

5. Il Consiglio regionale prevede forme partecipative di divulgazione e condivisione dei risultati ottenuti in relazione alla valutazione della politica pubblica.



Con la DGR 496 dell'8 maggio 2017 la Giunta regionale ha inviato la prima relazione all'Assemblea legislativa.

La relazione della Giunta regionale

a) il livello di efficienza e di efficacia raggiunto dai sistemi di depurazione in ambito civile, industriale e zootecnico;

La misura riguardante la “Disciplina regionale delle acque reflue” è stata attuata con l'emanazione della Direttiva tecnica regionale approvata con DGR 424 del 24 aprile 2012.

La Giunta regionale ha riferisce che le misure legate al rispetto della direttiva comunitaria 91/271/CEE sono state attuate ed il monitoraggio dei corpi idrici mostra chiaramente l'efficacia dell'attuazione delle misure del PTA del 2009. Sono stati realizzati parte degli interventi per rendere conformi gli agglomerati alla normativa comunitaria.

La direttiva 91/271/CEE

La direttiva 91/271/CEE relativa alla raccolta, al trattamento e allo scarico delle acque reflue generate da agglomerati urbani e da alcuni settori industriali, prevede che tutti gli agglomerati al di sopra dei 2.000 abitanti equivalenti siano provvisti di rete fognaria e impianti depurativi, indicando modalità e tempi di adeguamento in funzione del carico generato e dell'area di scarico (in area sensibile o meno).

Ad oggi l'Italia è interessata da tre procedure d'infrazione nel settore idrico, per due delle quali la Corte di Giustizia europea ha già formulato un primo pronunciamento di condanna.

Si tratta, in particolare, della procedura d'infrazione 2004/2034, in esito alla quale è stata adottata la sentenza della Corte di Giustizia europea del 19 luglio 2012 (ex art. 258 del Trattato di Funzionalità dell'Unione Europea -TFUE). Questa riguarda ad oggi 81 agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale.

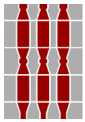
Sono sette le Regioni interessate: Abruzzo (1 agglomerato) – Calabria (13) – Campania (7) – F.V.Giulia (2) – Liguria (3) – Puglia (4) – Sicilia (51 agglomerati). Si sottolinea che nella Regione Siciliana risulta localizzato il 63% degli agglomerati in infrazione.

La seconda procedura di infrazione (2009/2034) in materia idrica riguarda ad oggi 34 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 abitanti equivalenti e scarico in area sensibile.

Sono undici le Regioni interessate:

Abruzzo (1 agglomerato) – Lazio (1) – Lombardia (14) – F.V.Giulia (5) – Marche (2) – Puglia (2) – Sicilia (5) – Sardegna (1) - Valle d'Aosta (1) – Veneto (1) – Piemonte (1).

La terza procedura di infrazione (2014/2059) già oggetto di Parere motivato da parte della Commissione europea riguarda 817 agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti



equivalenti .

Sono interessate tutte le Regioni eccetto il Molise. In particolare:

P.A Bolzano (1 agglomerato) - P.A Trento (2) – V. Aosta (2) – Piemonte (2) – Lazio (6) – **Umbria (9)** - Emilia-Romagna (9) – Liguria (7) - F.V.Giulia (8) - Abruzzo (22) – Veneto (30 agglomerati) – Basilicata (40) – Toscana (41) – Puglia (27) – Marche (46) – Sardegna (55) – Campania (108) – Lombardia (99) – Calabria (128) – Sicilia (175).

(Fonte Comunicazione del Ministro Gianluca Galletti alla Commissione bilancio alla Camera sullo stato della depurazione Min_Ambiente 2016)

Gli agglomerati interessati dalla procedura di infrazione 2059/2014 erano i seguenti:

Castel Ritaldi, Città della Pieve, Deruta-Torgiano-Bettona, Perugia, Perugia-San Orfeto, San Gemini, Stroncone, Trevi e Trevi Cannaiola.

Attualmente, gli agglomerati non più interessati dalla procedura, sono Stroncone, Trevi-Cannaiola, Perugia-San Orfeto, in quanto con carico generato inferiore a 2000 AE e San Gemini, Trevi, Deruta-Torgiano-Bettona, in quanto conformi.

I rimanenti agglomerati, Castel Ritaldi, Città della Pieve e Perugia hanno in corso interventi riguardanti la realizzazione di depuratori e collettori fognari, da concludersi entro il 2017. La conclusione di tali interventi consentirà, anche per questi agglomerati, di uscire dalla procedura di infrazione.

In merito allo stato della **depurazione industriale** la relazione della Giunta regionale non evidenzia nessun dato in quanto specifica che gli interventi legati a questa misura - POR FESR 2007-2013 e LR 14/2005 sono di competenza di altra Direzione.

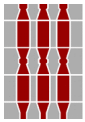
Per quanto riguarda lo stato di depurazione in ambito zootecnico

Le azioni intraprese, in considerazione delle problematiche legate agli impianti esistenti nei Comuni di Bettona e Marsciano sono state quelle – in primis - dell'emanazione del regolamento regionale n.4 del 4.05.2011, in materia di utilizzazione agronomica del digestato da biogas, in assenza della normativa nazionale (sopraggiunta nel 2016 con il DM 25.02.2016).

La misura **Q31** è stata applicata in tutte le aree dove la stessa era obbligatoria, mentre nelle altre aree è stata applicata in maniera volontaria.

La misura **Q33** è stata superata in quanto gli impianti di trattamento di Bettona e Marsciano, il cui adeguamento era previsto nella misura, sono stati chiusi per una serie di problematiche ambientali. La Giunta regionale ha preso atto della situazione ed ha emanato disposizioni per dare soluzioni alle criticità emerse, riconducendo la problematica nell'ambito delle disposizioni previste per l'uso dei reflui zootecnici in altre aree critiche (misura Q34 C(P)).

La misura **Q34C(P)** è stata attivata ma non si è ancora pienamente conclusa in quanto sono emerse numerose problematiche nella sua applicazione, e sono in corso una serie di sperimentazioni per individuare ulteriori tecniche a basso impatto. La Regione Umbria in collaborazione con il Centro Ricerche Produzioni Animali spa (CRPA), nell'anno 2014 ha effettuato delle prove dimostrative inerenti alla gestione di un sistema consortile per l'utilizzo dei reflui suinicoli quale tecnica alternativa al compostaggio mediante l'utilizzo di macchine ad alta efficienza per lo spandimento di



liquami suinicoli. La sperimentazione è stata effettuata nel bacino del fiume Nestore.

La misura **Q35P** è stata attivata con la redazione di un documento tecnico scientifico per definire criteri, metodi e tecniche su cui basare una pianificazione territoriale sostenibile del settore agrozootecnico. La cessazione dell'attività degli impianti consortili di Bettona e Marsciano e la crisi economica che ha coinvolto il settore hanno di fatto determinato una forte riduzione del numero di capi presenti in Umbria, riducendo la pressione ambientale delle attività zootecniche.

b) lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e dei corpi idrici a specifica destinazione della Regione;

L'ARPA Umbria ha svolto un ciclo di monitoraggio (2008_2015) che ha portato alla classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici fluviali.

Corpi idrici fluviali

Il rapporto ecologico, mostra che al termine del 2015, circa la metà del reticolo idrografico ha raggiunto l'obiettivo fissato dalla direttiva quadro (STATO BUONO). Infatti i risultati del processo di classificazione evidenzia come oltre il 50% dei 137 corpi idrici fluviali, (corrispondenti ad uno sviluppo lineare di circa 1150 Km sul 2180 totali), presenti qualità ecologica compatibile con lo stato buono.

Alcuni tratti localizzati prevalentemente nelle aree vallive a forte pressione antropica (Valle Umbra e Valle del Nestore) mostrano forti alterazioni sia a carico delle comunità biologiche che dei parametri chimico-fisici di base.

In Umbria dei 137 corpi idrici fluviali, 20 sono caratterizzati da alterazioni idromorfologiche tali da essere designati come "fortemente modificati" mentre 3 presentano condizioni di artificialità.

Per quanto riguarda lo stato chimico il rapporto mostra che circa 2000 Km di lunghezza dei corpi idrici abbiano conseguito lo stato chimico BUONO. Il 5% presenta invece criticità legate al superamento degli standard di qualità ambientale per il mercurio.

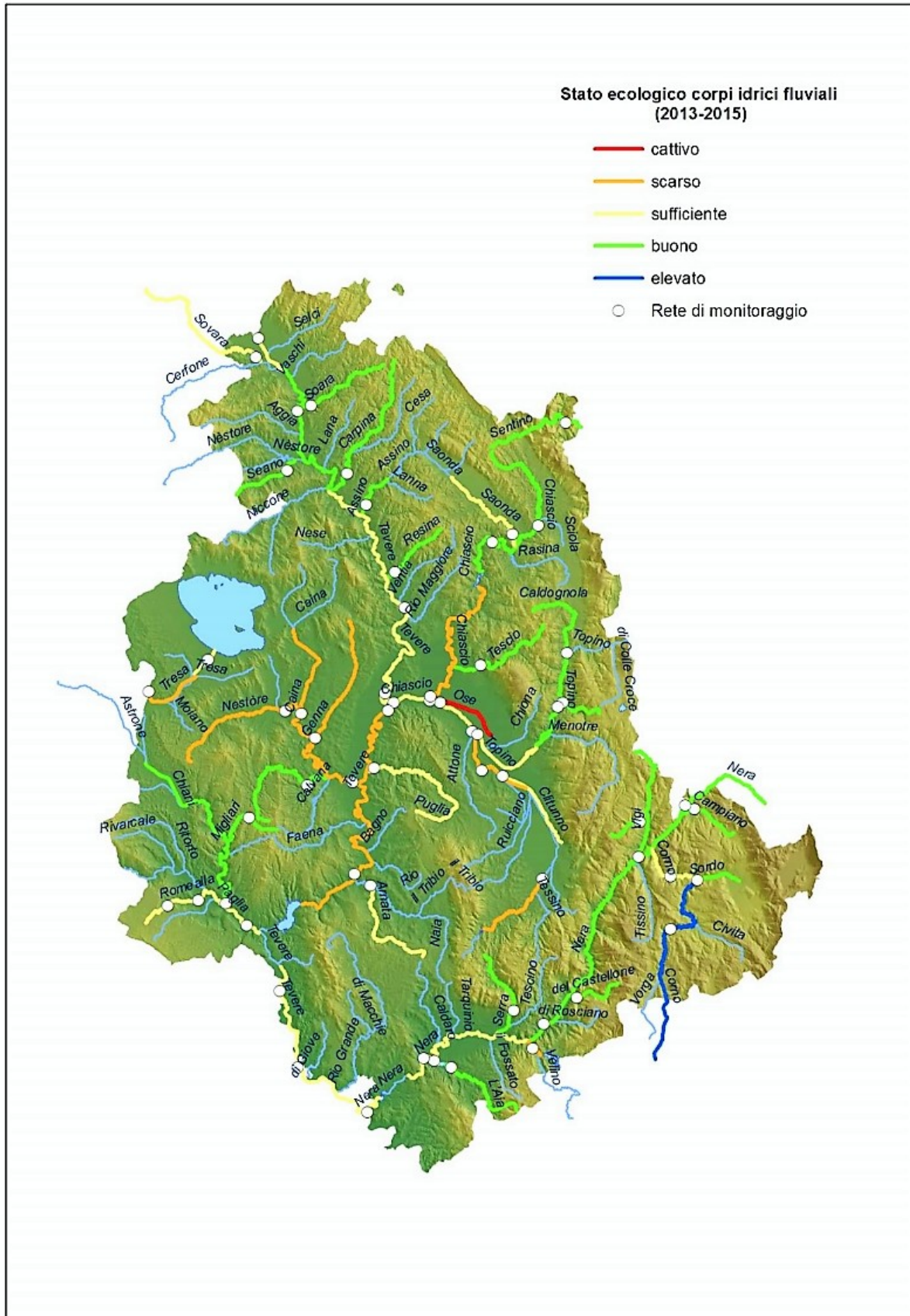
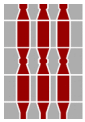
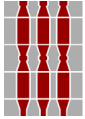


Fig. 4 - Stato ecologico dei corpi idrici fluviali monitorati nella Regione Umbria – triennio 2013-2015

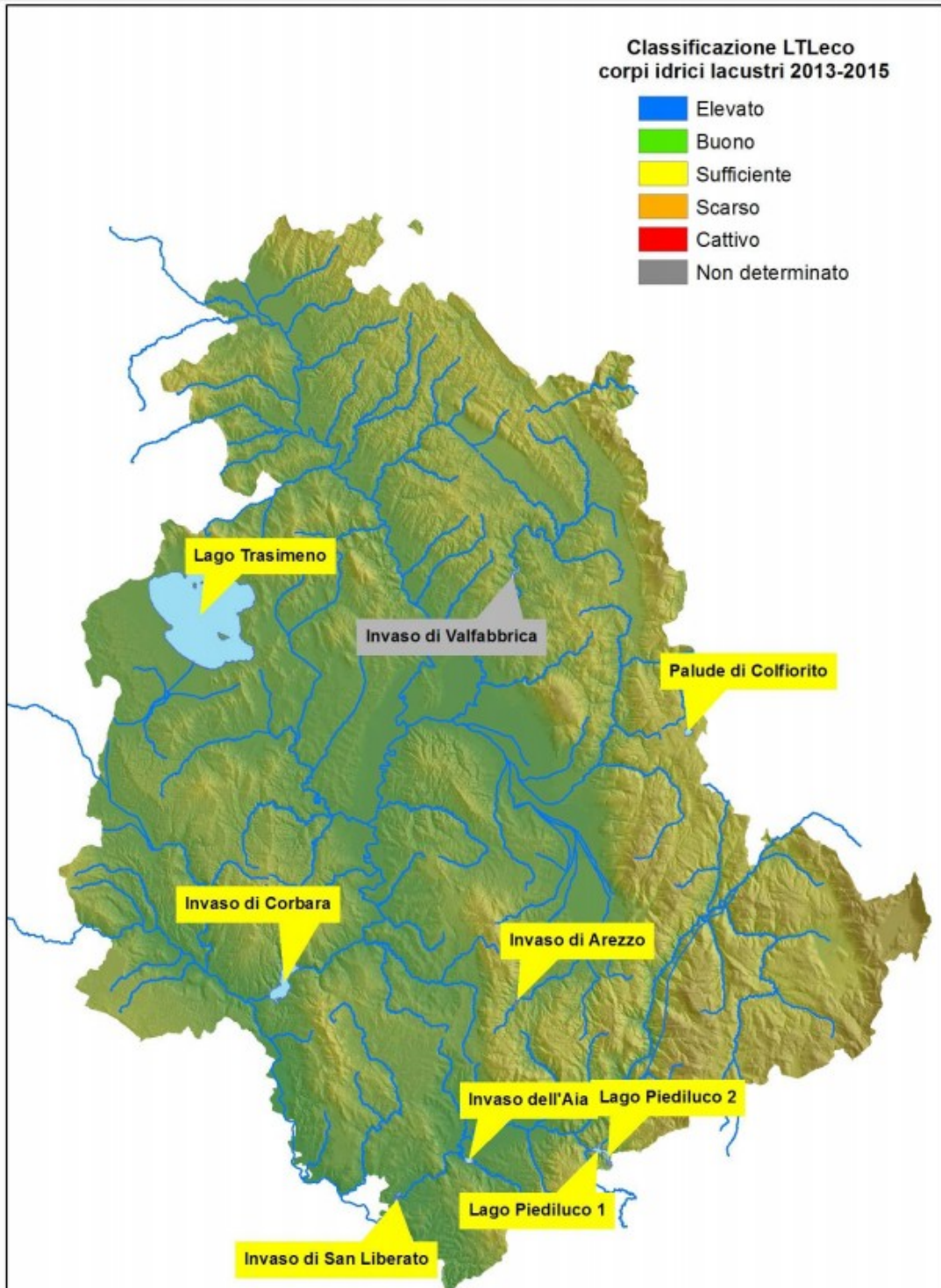
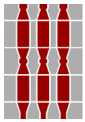


Corpi idrici lacustri

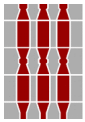
Il Rapporto “Valutazione sullo stato chimico-fisico dei corpi lacustri” pubblicato da ARPA a marzo 2017, fornisce un quadro aggiornato sulla valutazione della qualità ambientale dei laghi umbri relativa al periodo 2013-2015, a confronto con quella effettuata per il periodo 2009-2012 .

Dal punto di vista ecologico, tutti i corpi idrici monitorati presentano moderate alterazioni della qualità ambientale che determinano il mancato raggiungimento dell’obiettivo di stato buono. Rispetto alla classificazione elaborata nel periodo precedente, non si osservano variazioni di stato ecologico significative nell’ultimo triennio, ad eccezione dell’Invaso di Arezzo, localizzato sul torrente Marroggia, che ha presentato un trend negativo.

Per quanto riguarda lo stato delle sostanze prioritarie e pericolose, per tre corpi idrici (Aia, S. Liberato e Trasimeno) sono state rilevate concentrazioni di mercurio superiori agli standard fissati dalla norma che ne determinano il mancato conseguimento dello stato chimico buono.



Fonte: ARPA: VALUTAZIONE DELLO STATO ECOLOGICO E CHIMICO DEI CORPI IDRICI LACUSTRI
(2013-2015)



Corpi idrici sotterranei

La cartina n. 3 mostra la suddivisione del territorio in complessi idrogeologici. Dal monitoraggio effettuato per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dagli artt. 76 e77 del D.Lgs. 152/2006 risulta (dalla relazione della Giunta regionale) la seguente attribuzione delle categorie di rischio sui 37 monitorati:

	Acquiferi locali (LOC)	Alluvioni delle Depressioni quaternarie (DQ)	Alluvioni vallive (AV)	Calcari (CA)	Formazioni sterili (STE)	Vulcaniti (VU)
Corpi idrici a rischio	9	9	7	1		1
Corpi idrici non a rischio	2			8		
Corpi idrici probabilmente a rischio						

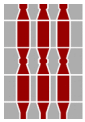
Le maggiori problematiche riguardano come sempre i corpi idrici delle alluvioni delle depressioni quaternarie, tutti in stato chimico Scarso ad eccezione del DQ0602 (*Conca Ternana – Fascia pedemontana dei Monti Martani e Settore orientale*), la cui condizione appare leggermente migliorata rispetto all’anno precedente. Il corpo idrico DQ0405 (*Valle Umbra – confinato Cannara*) risulta ancora una volta in stato chimico Scarso a causa degli elevati tenori di Ammonio; non si dispone ancora del suo valore di fondo naturale, comunque in via di definizione.

I corpi idrici delle alluvioni vallive, seppur con alcune criticità, si confermano in stato chimico Buono, ad eccezione dell’AV0402 (*Alta Valle del Tevere – Settore orientale e meridionale*), storicamente contaminato da Nitrati.

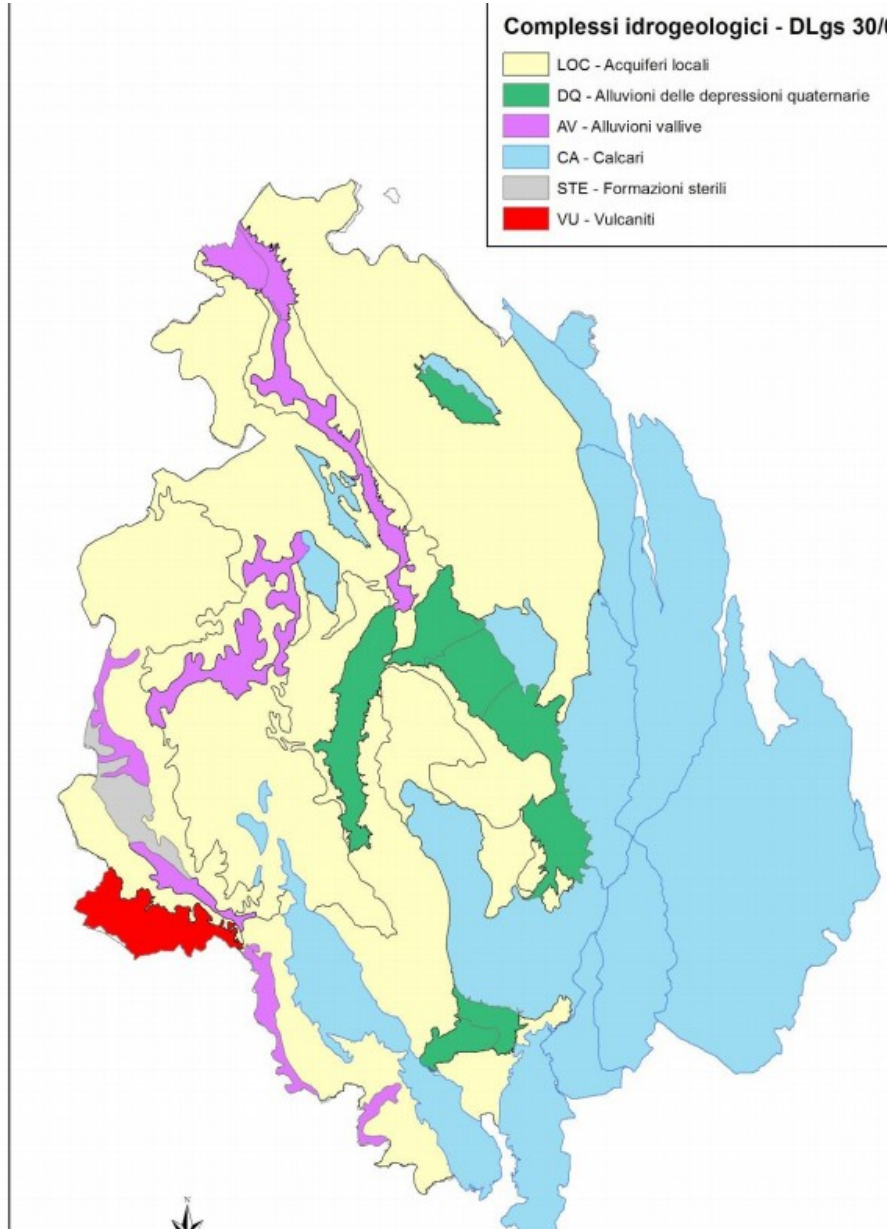
Stessa cosa si può dire per i corpi idrici degli acquiferi locali, tutti in stato Buono ad eccezione dei LOC0400 (Bacino del Trasimeno e Depositi di Città della Pieve) e LOC0900 (*Depositi di Todi – Sangemini, della riva destra della Media Valle del Tevere e Travertini di Massa Martana*), ancora penalizzati da concentrazioni di Nitrati in più punti superiori allo standard di qualità ambientale.

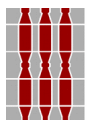
Per il CA1100 (*Massicci Perugini – Dorsale Monte Tezio*), unico corpo idrico dei calcari a rischio, viene confermato lo stato chimico Buono.

Il VU0101 (*Orvietano*), infine, risulta ancora una volta in stato chimico Scarso per le concentrazioni di Arsenico, superiori al valore soglia in quattro punti; come già detto, tali concentrazioni sono molto probabilmente dovute ai naturali processi di scambio acqua-roccia vulcanica, ma ancora non si dispone del valore di fondo naturale per l’Arsenico, anche questo in via di definizione.



Cartina 3





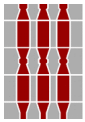
c) il trend degli elementi inquinanti nelle zone vulnerabili - Le zone vulnerabili da nitrati

La Regione Umbria ha designato e perimetrato le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) con deliberazione di GR n.1201/2005 e smi.

Zona vulnerabile	Sottobacino	Superficie (ha)
Settore Orientale dell'Alta Valle del Tevere	Alto Tevere	2.594
Gubbio	Alto Tevere	1.174
	Chiascio	650
S. Martino in Campo	Alto Tevere	1.965
	Medio Tevere	4.579
	Nestore	660
Petrignano di Assisi	Alto Tevere	225
	Chiascio	5.641
Valle Umbra a sud del fiume Chiascio	Topino Marroggia	20.438
Lago Trasimeno	Trasimeno	37.645
	Arno	749

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE VALUTAZIONI TENDENZIALI DELLE CONCENTRAZIONI DEI NITRATI NELLE ZONE VULNERABILI										
Zone Vulnerabili	Settori	Tendenza Mediana Concentrazioni	magnitudo della tendenza della mediana (mg/l)		% area con riduzione della concentrazione			% area simulata con NO ₃ >50 mg/l		valutazione tendenziale finale
			Da RZV	Da RRM	2008-09	2013	variazione	2008-09	2013	
Valle Umbra a sud del F.Chiascio	Assisi	incremento	+5	+45	65	n.d.	n.d.	52	n.d.	incremento
	Foligno	stabile	0	0	69	33	-36	44	54	stabile
	Spoletto	incremento	+5	+10	63	34	-29	34	52	incremento
Settore Orientale AVT		stabile/leggera diminuzione	0	-5	56	46	-10	15	13	stabile
Gubbio		diminuzione	-10	-5	63	56	-7	14	6	diminuzione
S.Martino in Campo		diminuzione	-5	-10	50	56	+6	70	70	lieve diminuzione
Trasimeno		incremento	+5	n.d.	58	49	-9	40	44	lieve incremento
Petrignano d'Assisi	settore centrale e settentrionale	n.d.	n.d.	n.d.	59	37	-22	55	72	forte incremento
	anello fertirriguo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	forte diminuzione
	Ampliamento ZV	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	diminuzione

A seguito delle segnalazioni trasmesse dal Ministero dell'Ambiente in merito alla relazione quadriennale dell'anno 2013 ed alla successiva del 2016 (redatte in attuazione dell'obbligo stabilito dall'art.10 della direttiva comunitaria) si deve procedere alla individuazione e la perimetrazione di ZVN per i seguenti corpi idrici superficiali di cui si è accertato lo stato eutrofico o ipertrofico:



Denominazione Corpo Idrico	Condizione
Torrente Ose	IPERTROFICO
Torrente Caina da T. Formanuova a F. Nestore	EUTROFICO
Torrente Genna intero corso	EUTROFICO
Fiume Timia-Teverone-Marroggia da T. Tatarena a F. Clitunno	EUTROFICO
Fiume Nestore da T. Caina a F. Tevere	EUTROFICO

Comma 3 - Il monitoraggio previsto nel Piano di tutela delle Acque – Parte III, Sezione IX, paragrafo 2.3

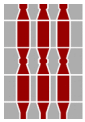
La clausola valutativa al comma 3 prevede che la Giunta regionale presenti all'Assemblea una relazione di sintesi che illustra i dati del monitoraggio previsto nel Piano di Tutela delle Acque – Parte III, Sezione IX, paragrafo 2.3.

La relazione non contiene informazioni in merito a questo punto, tuttavia gli uffici della Giunta regionale hanno specificato che tutti gli indicatori di monitoraggio utilizzati da Arpa Umbria sono quelli previsti anche dal DM 260/2010. Mentre i rimanenti sono quelli relativi al monitoraggio di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Si precisa inoltre che per effetto delle disposizioni impartite dalla sovraordinata Autorità di Bacino Distrettuale, gli stessi sono stati rivisti ed armonizzati a quelli del Piano del Distretto idrografico. Il monitoraggio di Vas ha prodotto uno specifico Report T01 a conclusione del sessennio di validità del PTA del 2009 che costituisce la base del monitoraggio di VAS del PTA.2, vale a dire l'aggiornamento del PTA per il sessennio 2016-2021.

Il comma 4 della clausola valutativa prevede che la Giunta regionale, renda conto delle azioni di **informazione, divulgazione, educazione ambientale**, formazione e assistenza tecnica rivolte a tutti gli ambiti regionali e produttivi, associazioni, istituzioni e cittadini.

La Giunta regionale specifica che le azioni formative hanno riscontrato sostanziale disinteresse; sono state quindi attivate delle singole attività di formazione e informazione su determinate materie e specifiche misure del Piano. In particolare sono state tenute docenze formative ed incontri tematici presso le associazioni agricole, CIA, Confagricoltura e Coldiretti. Inoltre è stato attivato un momento formativo all'interno del corso sul regolamento CE 1069/2009 presso la Scuola di pubblica amministrazione di Villa Umbra, in cui è stata affrontata la materia dell'utilizzo dei sottoprodotti di origine animale di Comunicazione e Piano di Utilizzazione Agronomica.

Infine in vista del nuovo sessennio di programmazione 2015-2020 per il secondo Piano di Gestione di Distretto Idrografico e 2016-2021 per l'aggiornamento del PTA sono stati tenuti dei convegni partecipativi presso Castiglione del Lago, Magione, Foligno e Perugia.



Perugia, 23 giugno 2017

FIRME

<i>L'istruttore</i>	<i>Susanna Rossi</i>
<i>Il Responsabile di Sezione</i>	<i>Maria Rita Francesconi</i>
<i>Il Dirigente</i>	<i>Simonetta Silvestri</i>